

## Il Dialetto Cannese – Studi e ricerche

A cura di Rosanna Leo

Il materiale presente in queste pagine è tratto dalla mia tesi di laurea dal titolo: "Il dialetto di Canna tra tradizione e innovazione".

La prima parte della ricerca si è basata sulla registrazione e trascrizione fonetica di etnotesti.

Sulla base del materiale reperito ho svolto una indagine linguistica e lessicale della quale propongo una sintesi.

1. Il dialetto di Canna si presenta particolarmente interessante, perché questo centro della Calabria settentrionale, per quel che riguarda il vocalismo tonico, linguisticamente entra a far parte di quella zona detta "arcaica", tanto studiata dal Lausberg prima, dal Parlange poi e attualmente così discussa e contestata da dialettologi quali Caratù, Mancarella, Rensch, Falcone, ecc., nonché dal Melillo che, partendo dal Salento ha parlato, per quest'area, di regione dialettale "calabro-siculo-salentina". In essa, pertanto confluiscono i sistemi vocalici di tipo "arcaico" di tipo "calabro-siculo-salentino", nonché di tipo napoletano. Si ha pertanto:

1) confusione degli esiti di *ed > i:u:* *wìv' "oliva", cìnn' r' "cenere", frutt' "frutto", inn' "legno", vùkk' "bocca", krùc' "croce", ecc. (di tipo "arcaico");*

2) passaggio di *: a i:u:* *cìt' "l'aceto", fimm' n' "femmina", sùw "sola", patrùn' "padrone". (di tipo siciliano);*

3) esito in *e:o < , : , :* *stèss' "stessa", sèr', "sera", mèss' "mese", krèsc' "crescere", sèmb' "sempre", nòv' "nuova", bbòn' "buona" (di tipo "arcaico");*

4) chiusura di *: in i:u* in condizioni di metaforesi di tipo napoletano: *inn' "legno", sicchj' "secchio", jùrn' "giorno", mùst' "mosto", nùzzw "nocciolo".*

5) l'esito in *i:u* metafonetico da *::* *martill' "martello", kurtill' "coltello", firr' "ferro", fùss' "fosso", fùk' "fuoco", pùrc "porci".*

2. A tonica: In ogni condizione si conserva schietta o tende alla palatizzazione (tende alla vocale *e*). Da evidenziare è inoltre la presenza della velarizzazione (tende alla vocale *o*) di A tonica in sillaba aperta e negli infiniti da -ARE, limitatamente a due fonti su quattro che non solo sono quelle più anziane, ma che provengono dalla "zona del mercato", la parte più conservativa del paese;

3. Caduta della laterale.

1) In posizione iniziale: *inn' "legno", àzz' "laccio", ùr' "loro", ùn' "luna", àur' "lauro", òng' "lunga";*

2) In posizione intervocalica: *sòw "sole", mèw' "male", skè' "scala", paàng' "palanco", kundè' "quintali", skò' "scuola", anmè' "animali", fisku' "fiscolo".*

4. Caduta della occlusiva velare sonora.

1) In posizione iniziale: *òcc' "goccia", allin' "gallina", àmm' "gamba", ònn' "gonna";*

2) In posizione intervocalica: *reolarmènd' "regolarmente", rèuw "regola", àust' "agosto".*

5. Esito della fricativa labiodentale sonora iniziale:

1) >g- *guij* "voglia".

2) >b- *bbid's* "vedi", *bbin'd'* "viene".

6. Dissimilazioni del tipo *strind'* "stretto", *minz'* "mezzo".

7. Prostesi :

1) gg-: *gghjùt'* "andato", *gawrèt'* "arato", *gàwz'* "alzo", *gungis'* "ungevi".

8. Palatalizzazione del nesso -nc-: *vìgn'* "vinchio".

9. Aferesi di a- iniziale di tipo: *ccèt't'* "accetta", *cìt'* "aceto", *rrùst'* "arrosto".

10. Conservazione delle desinenze latine:

1) II pers. sing. pres. ind.: *skòrd's* "dime-ntichi", *fàjs* "fai", *vid's'* "vedi";

2) III pers. sing. pres.

ind.: *fàjd* "fa", *azzikk'd* "comincia" *akkumènz'd* "comincia";

3) II pers. pl. pres. ind. : *fait's* "fate", *putàt's* "potate";

4) II pers. sing. imperf. ind.: *akkumnzàv's* "cominciavi", *avis* "avevi";

5) III pers. sing. imperf. ind.: *chjandàv'd* "piantava", *jèr'd* "era". II pers. pl. imperf. ind.: *purtàbb* (< *purtavede*) "portavate", *ibb* (< *iveve*) "andavate".

11. Forme particolari di congiuntivo esortativo del tipo *jemùc'*

"andiamoci", *jatic'* "andateci", differenti dalla forma imperativa *jèmc'* e *jàtc'*.

12. Condizionale presente del tipo *sapèr'* "io saprei", *d'cèr'* "io direi", *avèr'* "io avrei"

13. Costrutti del tipo *von fàtt* "bisogna farli", *vo ggjrèt'* "bisogna girarle".

Le voci sulle quali ho articolato la mia ricerca lessicale rappresentano solo una parte dell'ampia varietà dei termini dell'olivicoltura. Sono state evidenziate solo quelle che mi sono parse realmente dialettali, trascurando tutta quella terminologia comune anche ad altre attività e soprattutto quella derivante dalle moderne tecnologie.

Si tratta di un lessico di tipo meridionale, con molte voci note dagli Abruzzi sino alla Sicilia, nel quale non manca un gran numero di termini specificamente calabresi o calabro-siculo-salentini.

Si intende con ciò dire anche che accanto ad un lessico di origine prevalentemente latina si riscontra un buon numero di termini di provenienza greca e pertanto vivi solo in una particolare area dell'estremo meridione. Ad esempio: *ànguw* "l'agnocasto" viene dal gr. *agnz* "pianta pura"; *kucciè* con il significato di "raccolgere da terra le drupe una per una" dal sostantivo gr. *koukkiov* "chicco, acino"; *krùp'n'* "letame" dal gr. *koproz* con lo stesso significato; *p'dànn'* la "giara" in cui si conteneva l'olio viene dal gr. *piqakuh* "botte per il vino"; *rij* col significato di "leccio" viene dal gr. *aria* "elce"; *scjàstr'* "la corda che collega l'argano verticale con la pressa, molto probabilmente dal gr. \**diastra* col significato di "orditoio"; *trùf'* "grossa pianta di ulivo" dal gr. *trofh* "ceppo"; *vastès'* "l'argano verticale su cui si spinge nel frantoio" dal gr. *bartazv* "portare sulle spalle".

Accanto a queste voci ve ne sono delle altre di più difficile determinazione, anche perchè con scarsissimi riferimenti: *karrabbòtt'* qui col significato di "autobotte", ma più genericamente "veicolo vecchio e grosso", da accostare a "carro" ed a "botte"; *la ndùss'* è il termine con cui si designano le olive da mensa dopo un certo trattamento, forse dal lat. INTUNDERE "percuotere"?; *scjuwànd'* da "giovanna" come "damigiana" è un contenitore

che si usa per travasare l'olio; *katarìn* "caterina" è lo zoccolo della pressa, di forma rotonda, che deriva il suo nome dalla santa omonima, nota per il martirio della ruota; *mbràcchj* "frittella", voce solo salentina che andrebbe più a fondo studiata, ma che forse potrebbe avere qualche attinenza con l'aggettivo EBRIACULU "sciocco, stupido", forse proprio per la estrema semplicità della sua preparazione; anche *ngùzz* "spesso, doppio", si ritrova solo nel Salento e penserei di accostarlo a IN + VULSUS, ital. "bolso". Tra le altre voci particolarmente interessanti mi sono parse le seguenti: *ammusckè* col significato di "fare forza" dal lat. MUSCULUS "muscolo"; *agnuvè* col significato di "mettere insieme" probabilmente da ADJUGARE "riunire"; *cigljarùw* "vaglio" dal lat. CRIBRUM JOLIAREOLUM "crivello per separare il loglio dal lat. LOLIUM > JOLIUM ma non escluderei l'attinenza con il lat. \*ACILEUS < CILIUM "germoglio" in quanto dalle fessure calano solo le foglie d'olivo e si trattengono le drupe; la voce *fònd* dal lat. FONTS-ONTE con il significato di "vasca per la frantumazione delle olive"; la voce *franghèt* "grande quantità" dal lat. BRANCA -> "braccio, ramo", qui "quantità che entra tra le braccia"; *frsckuw* dal lat. FERUSCULUS "selvaggio", a Canna riferito a tutti gli animali; *krèsc* usato transitivamente col significato di "travasare l'olio", *u kr'scjtùr* "attrezzo per travasare l'olio"; *a kr'scjtùr* "raccolta dell'olio"; *monachill* "monacello" è diminutivo di MONACHUS col significato di argano; *kòzz* "la cozza" la più piccola misura di capacità degli aridi probabilmente dal lat. COCHLEA, \*COCIA "guscio della chioccia".